

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1987

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**TERZONI, BUSTO, DAGA, DE ROSA, MANNINO,
SEGONI, TOFALO, ZOLEZZI, LUIGI DI MAIO, FICO,
SILVIA GIORDANO, SIBILIA, COLONNESE, PISANO**

Istituzione del Parco nazionale del Matese

Presentata il 23 gennaio 2014

ONOREVOLI COLLEGHI! — Attraverso la legge quadro sulle aree protette (legge n. 394 del 1991) sono state riconosciute ai parchi nazionali importanti funzioni non solo ambientali ma anche sociali ed economiche, affidando loro compiti di garanzia e di promozione della conservazione della biodiversità e della valorizzazione del patrimonio naturale. Nelle aree in cui sono stati istituiti i parchi nazionali si sono moltiplicate le opportunità di lavoro e i progetti che, utilizzando soluzioni innovative e a basso impatto, hanno rappresentato un volano e uno stimolo per le attività di ricerca e di studio. Il 2010 è stato l'anno internazionale per la biodiversità e proprio a dicembre 2010 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha

dichiarato, con propria risoluzione, il periodo 2011-2020 decade ONU per la biodiversità.

Lo scopo della risoluzione era e rimane quello di rendere fattibile il raggiungimento degli obiettivi fissati per il 2020 nella Convenzione di Rio de Janeiro per la diversità biologica e adottati al decimo incontro della Conferenza delle Parti di Nagoya. Sulla base di questo, sempre nel 2010, l'Italia ha definito per lo stesso decennio la sua strategia per la biodiversità. L'elaborazione di questa strategia si è basata su uno studio condotto nelle aree interessate dalla presenza dei parchi naturali, che ha preso il nome di «contabilità ambientale» e che ha permesso di fare una ricognizione integrata e coordinata del

patrimonio naturalistico. I risultati di questo studio sono molto interessanti e confermano l'importanza della presenza di un istituto quale quello dei parchi nazionali sia come volano per lo sviluppo di un territorio che come tutela della biodiversità e dei beni naturali, che non si esita da più parti a definire come il « petrolio dell'Italia ». La strategia nazionale per la biodiversità esalta il valore della biodiversità riconoscendone gli effetti positivi anche sul benessere umano e all'interno del documento si legge che « la biodiversità e i servizi ecosistemici, nostro capitale naturale, sono conservati, valutati e, per quanto possibile, ripristinati, per il loro valore intrinseco e perché possano continuare a sostenere in modo durevole la prosperità economica e il benessere umano nonostante i profondi cambiamenti in atto a livello globale e locale ». Per capitale naturale si intende il patrimonio vegetale, quello faunistico e delle acque. Il risultato dello studio su queste componenti mostra che il sessantadue per cento del territorio dei parchi nazionali è occupato da foreste le quali ricoprono un ruolo fondamentale anche nell'azione di stoccaggio della CO₂ e che l'Italia è il Paese d'Europa dove si concentra la maggior parte della diversità di specie vegetali terrestri. Non solo, anche dal lato della fauna il nostro paese risulta essere quello che ospita il maggior numero di specie — ben cinquantaseimila — e delle duecentotanta classificate come di interesse europeo ben centottantanove sono presenti all'interno dei nostri parchi nazionali; quindi il sessantasette per cento delle specie tutelate popola un territorio che complessivamente rappresenta appena il cinque per cento del territorio nazionale.

Lo stesso Ministro Orlando, in occasione della giornata europea dei parchi, ha affermato con forza e convinzione che « la rete dei 24 parchi nazionali italiani, con i suoi 1.465.681 ettari a terra e 71.812 a mare, non solo è un patrimonio che tutela la biodiversità ma è anche un vettore economico, che va preservato ». A nostro avviso non va solo preservato ma anche ampliato considerato soprattutto che,

come ha ricordato sempre il Ministro Orlando in occasione della giornata di apertura della Conferenza nazionale — La natura dell'Italia. Biodiversità e aree protette: la green economy per il rilancio del Paese: « Nei parchi c'è una forte propensione all'innovazione ambientale, alla promozione di processi produttivi puliti e di qualità. Negli ultimi tre anni il 38 per cento delle imprese del settore agricolo che risiedono nelle aree protette (circa 5.000) ha ridotto l'impiego di energia o di acqua per unità di prodotto, 1.100 imprese (8 per cento) hanno utilizzato energia da fonti rinnovabili e 1.800 imprese (14 per cento) investiranno in tecnologie ambientali ». A nostro avviso dunque è necessario distinguere bene tra spesa e investimento. Nel nostro caso, ossia l'istituzione del Parco nazionale del Matese, siamo sicuri di poter parlare di un investimento che potrà dare un nuovo slancio a un'area che offre risorse e capacità.

Dall'istituzione del Parco regionale del Matese del versante campano (legge regionale n. 33 del 1993) sono passati oltre venti anni e in questi anni il territorio molisano si è sentito giustamente privato di numerose opportunità delle quali hanno invece potuto godere le comunità vicine. Sono opportunità che parlano di risorse e di strumenti per tutelare il territorio sostenendo l'agricoltura biologica e tradizionale, l'innovazione energetica sostenibile, l'artigianato tipico, la cultura e il turismo dolce. Quella del massiccio del Matese è un'area omogenea che ospita una grande e riconosciuta ricchezza in termini di biodiversità e di valore naturalistico. Questa ricchezza è stata riconosciuta non solo grazie a studi e ricerche ma definitivamente ufficializzata dall'istituzione di quattro aree della Rete natura 2000 dell'Unione europea, ai sensi delle direttive 79/409/CEE (uccelli) e 92/43/CEE (*habitat*) che ricoprono oltre 65.000 ettari dei circa 100.000 di estensione del massiccio. Non a caso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha individuato, nel piano nazionale per la biodiversità, il massiccio del Matese come area prioritaria per la conservazione della

biodiversità nell'ecoregione Mediterraneo centrale.

È un'area montana e come tale, secondo il rapporto « Mountain areas in Europe » (Nordregio, 2004) offre: risorse idriche, diversità biologiche, culturali, agro-alimentari, nonché potenzialità turistiche e ricreative, e rientra nelle aree caratterizzate da svantaggi geografici o naturali ma contemporaneamente ricche di risorse ambientali, culturali e naturali, per le quali la politica di coesione europea prevede strumenti finanziari per migliorare l'accessibilità, promuovere e sviluppare le attività economiche connesse al patrimonio esistente, incentivare l'uso delle risorse e incoraggiare il turismo sostenibile.

Il Quadro Strategico Nazionale (QSN) riconosce la tutela della biodiversità e del paesaggio, il patrimonio culturale, naturalistico e ambientale quali entità fondamentali per trasformare la dotazione locale di risorse in aumento di opportunità e di benessere.

Nel marzo 1997 il Molise aderiva al progetto « APE — Appennino Parco d'Europa », firmando un protocollo d'intesa con le altre regioni appenniniche, confermato attraverso la firma a L'Aquila della Convenzione degli Appennini, con l'obiettivo di realizzare su tutta l'area appenninica uno sviluppo compatibile con il patrimonio ambientale e con quello storico-culturale attraverso il turismo sostenibile, la valorizzazione dell'agricoltura biologica e tradizionale, nonché il potenziamento dell'artigianato locale e dell'allevamento di qualità.

Il massiccio del Matese costituisce un'area omogenea sia sotto il profilo naturalistico-geografico che storico-culturale e, pertanto, richiede forme di gestione e di tutela omogenee sia per il versante campano che per quello molisano.

Esso riveste anche un rilevante interesse biogeografico, collocandosi in una fascia di transizione tra l'Appennino centrale e quello meridionale, in cui si incontrano entità appartenenti all'una o all'altra delle due aree geografiche.

Grazie alla sua vasta estensione territoriale, alla continuità delle aree boscate e ai bassi livelli di antropizzazione, il massiccio del Matese rappresenta un'area di eccezionale valore per la conservazione della fauna nel contesto appenninico ospitando, nel complesso, più di 60 specie animali ritenute di interesse europeo (elencate negli allegati II o IV della citata direttiva *habitat*), di cui quattro sono specie prioritarie, ovvero specie per le quali l'Unione europea ha una responsabilità particolare.

Va inoltre sottolineata l'importanza del massiccio del Matese quale area per la salvaguardia di specie animali considerate vulnerabili come il lupo appenninico o a forte rischio di estinzione come l'orso bruno marsicano. Per quest'ultimo, inoltre, rappresenta una possibile area di espansione che può essere raggiunta dall'orso seguendo il corso del fiume Volturno, un vero e proprio corridoio ecologico che consente di collegare le propaggini molisane del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise con il massiccio del Matese e, sebbene la sua presenza stabile non sia stata ancora accertata, esistono segnalazioni sporadiche che attesterebbero un fenomeno di potenziale colonizzazione in atto.

Oltre venti anni, dunque, durante i quali tante opportunità sono state perse ma allo stesso tempo anni nei quali cittadini e associazioni non sono stati con le mani in mano. Sono stati infatti prodotti numerosi documenti che saranno preziosi per la realizzazione di questo progetto. Esistono studi socio-economici con relative analisi delle opportunità di sviluppo dell'area elaborati dall'università del Molise che tengono conto anche di quanto attivato nel periodo 2007-2013 attraverso il PSR della regione Molise. Sono già state censite e analizzate le valenze naturali e antropiche dell'area e sulla base di queste ipotizzati i possibili criteri guida per il processo di piano. Grazie all'attività del CAI, che ha collaborato con il Moligal e con la comunità montana Matese di Boiano, sono stati riattivati e mantenuti i sentieri avviando quello che potrebbe essere un importante « progetto di sentie-

ristica » indispensabile per la promozione del territorio del Parco. È già noto il valore del patrimonio speleologico dei monti del Matese grazie all'attività della Società speleologica italiana. Infine sono stati avviati studi per elaborare progetti per la mobilità sostenibile all'interno del-

l'area e per analizzare le potenzialità di sviluppo occupazionale legato all'istituzione del Parco. Tutti lavori che dimostrano il desiderio della popolazione molisana di vedere realizzato un sogno coltivato per oltre venti anni e che ora potrebbe finalmente realizzarsi.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

(Istituzione del Parco nazionale del Matese).

1. È istituito il Parco nazionale del Matese.

2. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare provvede, con proprio decreto, alla delimitazione provvisoria del Parco nazionale del Matese e, d'intesa con le regioni e sentiti gli enti locali interessati, adotta le misure di salvaguardia per garantire la conservazione dello stato dei luoghi.

3. La gestione provvisoria del Parco regionale del Matese, fino all'istituzione dell'Ente Parco nazionale del Matese, ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394, è affidata a un apposito comitato di gestione istituito con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in conformità ai principi di cui all'articolo 9 della citata legge n. 394 del 1991, e successive modificazioni.

4. Alla data di entrata in vigore della presente legge il Parco regionale del Matese, istituito, ai sensi della legge della regione Campania 1° settembre 1993, n. 33, con delibera della giunta regionale della Campania 12 aprile 2002, n. 1407, è trasformato nel Parco nazionale del Matese, di seguito denominato « Parco ». L'Ente Parco regionale del Matese, istituito con decreto del Presidente della giunta regionale 2002, n. 778, continua a svolgere le sue funzioni fino alla data di costituzione dell'Ente Parco nazionale del Matese, di seguito denominato « Ente Parco ».

ART. 2.

(Censimento a tutela delle popolazioni dal rischio idrogeologico).

1. Ai fini della salvaguardia e del ripristino degli assetti idrogeologici nel ter-

ritorio compreso nel perimetro del Parco, l'Ente Parco avvia, entro sei mesi dalla data della sua istituzione, un censimento delle aree a rischio idrogeologico. L'Ente Parco trasmette il censimento, entro un anno dalla data del suo completamento, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

ART. 3.

(Censimento dei centri storici e delle abitazioni rurali compresi nel perimetro del Parco).

1. I comuni il cui territorio è compreso nel perimetro del Parco individuano, anche attraverso l'utilizzo delle banche dati di cui all'articolo 19 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, messe a disposizione dall'Agenzia del territorio, zone urbane e rurali sulle quali attuare interventi di riqualificazione urbanistica e ambientale finalizzati al miglioramento dell'utilizzo del patrimonio edilizio e urbanistico, nonché al recupero di edifici e di immobili dismessi, da utilizzare a fini socio-culturali e per migliorare la qualità della vita e dei servizi per le popolazioni locali.

ART. 4.

(Etichettatura dei prodotti tipici locali).

1. I manufatti artigianali, agricoli e alimentari prodotti all'interno del perimetro del Parco, su richiesta dei produttori, possono essere etichettati con il logo del Parco.

2. L'autorizzazione a etichettare i prodotti di cui al comma 1, previa apposita convenzione, è rilasciata dall'Ente Parco.

ART. 5.

(Disposizioni finanziarie).

1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1, pari a 1 milione di euro per

l'anno 2014 e a 1 milione di euro per l'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

€ 1,00



17PDL0019480